

# "Formidable Bettini"

di Marco Marando

L'Italia delle due ruote cala un magico poker d'assi tutto toscano: Cipollini nella "Sanremo", Tafi nel "Fiandre", Bettini nella "Liegi" e Bartoli nell' "Amstel Gold Race".

**E**ssere acciuffati a poche centinaia di metri dall'arrivo è il rischio che corre il finisseur, quando troppa pianura separa il sogno dalla realtà. Non si può dire che dal Poggio all'arrivo manchi poi molto (per l'esattezza Km 5,4); ma la **Milano-Sanremo** nel finale costituisce una corsa a sé, dove la velocità del gruppo è così veemente che raramente i pochi secondi faticosamente racimolati sul Poggio risultano sufficienti a portare a casa la vittoria. E forse il fascino di questa prima classica di stagione sta proprio qui, nel tentativo di stravolgere ogni anno la "maledizione" dell'arrivo a ranghi compatti, con quel finale thrilling che prende forma subito dopo l'attacco dei Capi (Mele, Cervo, Berta) e che piace tanto agli appassionati. Forse non sarebbe una cattiva idea tornare all'arrivo in Viale Cavallotti, cosa che permetterebbe ai temerari che hanno osato sul Poggio di portare a casa quel successo che la difficile discesa su Sanremo, con la complicità della pianura, da troppi anni vanifica. Col senno del poi si potrebbe annotare che forse due anni fa il vincitore sarebbe stato Bettini e quest'anno una faccenda privata tra Figueras ed ancora il magico Bettini. E ci sta pure che, una volta apportata la modifica al percorso sopra menzionata, le cose non vadano come vorremmo. Ma questo è un rischio da correre, in nome dello spettacolo ed anche se, questa volta, il fatidico "ragno dal buco" ce lo ha tolto **MARIO CIPOLLINI**, proiettatosi come un falco sull'agognato traguardo a 35 anni suonati. Passano due settimane ed eccoci al **Giro delle Fiandre**. Come andrà a finire? La corsa si rivela un banco di prova esemplare per i colori della Mapei, con Nardello magnifico stopper del belga Van Petegem a otto chilometri dall'arrivo, e con un Bettini attivo e convincente. Ma è Tafi a



Paolo Bettini con il nostro Marando (a sin.) in California

lasciare la migliore impressione, affondando una serie incredibile di scatti, di quelli che fanno male, nel momento più caldo della corsa. Il "Fiandre", con tutti quegli strappi, detti muri per le pendenze ragguardevoli che si possono incontrare (Molenberg 17%, Wolbenberg 19%, Paterberg 20%, Koppenberg 22%, Taaiberg 18%, Grammont 20%, ecc.), in gran parte sul terribile pavè, è sicuramente una delle corse più dure, con un chilometraggio già di per sé spaccagambe (Km 264). Un percorso che non ammette incertezze di condizione tanto da premiare quel gladiatore delle due ruote che risponde al nome di **ANDREA TAFI**. Impressionante!

Mentre si erano da poco spenti i riflettori sul Fiandre 2002, è ancora **MARIO CIPOLLINI** a stupire tutti, aggiudicandosi un'altra classica doc del circuito del grande nord, la storica **Gand-Wevelgem**. A questo punto che possiamo dire? Tre italiani su tre gare è un risultato che mai nessuno, neppure il più ottimista dei tifosi, avrebbe osato pensare, oltretutto con questi "vecchiotti" tutt'altro che disposti a farsi da parte. Un attimo di pausa e l'avventura continua... Domenica 14 c'è infatti la **Parigi-Roubaix**, la corsa ... rigorosamente riservata ai "Ciclopi" delle due ruote, che Bernard Hinault, all'indomani della sua unica partecipazione vit-

toriosa, definì, per il percorso assolutamente fuori dal tempo, una grande corbelleria. Ci siamo, la domenica fatidica è arrivata e sulle pietre spigolose insudiciate di fango della mitica corsa francese ritaglia l'ultimo dei suoi capolavori un altro guerriero: **JOHAN MUSEEUW**. Questa volta non hanno vinto i colori italiani, ma tanto di cappello va al prode fiammingo, integerrimo rappresentante di uno scarno manipolo di professionisti seri (e rimandiamo la cronaca di questa corsa "speciale" al prossimo numero de l'Aurelia).

Con le tre prestigiose vittorie in saccoccia ci avviciniamo con una certa apprensione ad un'altra chicca, la **Liegi-Bastogne-Liegi** di Domenica 21 Aprile; non è per essere ingordi, ma si sa l'appetito viene mangiando: c'è attesa per Paolo Bettini, già spavaldo vincitore dell'edizione 2000. Quando **RAI 3** apre il collegamento i nostri sono già all'attacco, ma è sulla Redoute, forse la più insidiosa delle cotes (gli strappi che caratterizzano l'impegnativa corsa belga), che si sgretolano le speranze dei più. E al comando si ritrovano ben cinque italiani su sei contendenti: una situazione ponderale che ci rassicura. Un encomiabile Stefano Garzelli (ah, che peccato che Bartoli non abbia mai fatto altrettanto per i suoi fidi scudieri nelle corse che contano!) traghetta il capitano di giornata

Paolo Bettini in acque sicure. Poi, sull'ultima asperità, la cote di Saint-Nicolas, insieme sferrano l'attacco decisivo: ora sono soli, entrambi della Mapei, la "corazzata" che con la stessa autorevolezza ha già fatto suo il **Giro delle Fiandre**. Siamo ad Ans, dove il Giro "europeo" approderà alla seconda tappa, riproponendo ancora il Saint-Nicolas. I nostri eroi rallentano un attimo, parlottano, poi "Paolino la peste" dà la mano all'amico: è un quadretto simpaticamente atipico quello a cui stiamo assistendo, con Garzelli che accenna la volata, ma nulla può contro la punta di velocità del compagno. Forse è un sogno... Ma no, è una stupenda realtà: la "Liegi" è vinta per la seconda volta da **PAOLO BETTINI** ("Bettini" per lo speaker belga), che taglia il traguardo indicando con la mano Garzelli, l'artefice principale di questa ennesima impresa italiana. Ragazzi, siete proprio forti, in tutti i sensi. E poi quel gesto... Grazie Paolo, grazie Stefano, per quel gran saggio di amicizia e lealtà che avete saputo offrire al mondo intero!

Non c'è neppure il tempo di staccare da questo bellissimo capitolo, che l'instancabile carovana si ritrova in Olanda, per la più giovane delle classiche, l'**Amstel Gold Race**. Un Bettini realista e conscio dei propri mezzi manifesta chiaramente le sue velleità di vittoria, che gli consentirebbero di passare in testa nella speciale classifica di Coppa del Mondo. Il piano non riesce perchè a vincere è l'ex compagno di squadra **MICHELE BARTOLI**, che riassapora così la gioia dei grandi traguardi, a quattro anni dalla grave caduta al Giro di Germania. "Paolino la peste", in virtù del buon piazzamento, conquista un prestigioso secondo posto.

Un attimo di pazienza, Paolo, e vedrai che nella seconda tranche di classiche (ad agosto) il tuo sogno si realizzerà. In bocca al lupo.